

il comando di Raffaele Maggiore dello Stato Maggiore
e Comandante del drappello di forze confuse ed alter-
nato con quello degli ufficiali subalterni o dell'eregio
cap. Bernardi che vi morì anche eroicamente. Di De
Lanchi nel raccontare ad Enrie Albanese l'accaduto, par-
la appunto dello scambio di consigli tra Raffaele Mag-
giore e il suo Capitano Bernardi (1) I due del 29...
(2) dissero pure di volere scambiarsi di panni;
ma tanto non è espion di comando. Espione, che dis-
giunta come trovasi nella sua storia per le ragioni
naturali sopradette dalla vita e carattere e persona di
Raffaele, vale, senza volerlo, a degradarne la fermezza
ed alterarne la convinzione che portava della dignità
del grado.

Colui dal cui dittato o scritto o stampato ha po-
tuto ella rilevare la espion di comando, credesse inavver-
atamente in parecchi errori. Confusero la mischia della
cascina Valentinis nella quale 29 non vollesse cedere ad
un esercito, dando prova d'eroismo senza speranza
alcuna di vincere, con una battaglia in cui le forze
fussero eguali o pressoché eguali dall'una e dall'altra parte.
In questo secondo caso si potrebbe credere una espressa
ed ufficiale delegazione di poteri. Ma nel primo, l'al-
ternarsi di panni è affar più contemporaneo alla situa-
zione che nel sia una espion di comando.

E non tenersi presente l'inalterabile fermezza di Raffaele
mostrata sempre in tutta la sua vita.

Ecco perché non mi pregarla a provvedere come creda meglio
affinché nell'interesse del mio giovane amico non solo, ma della
sua verità e della storia sia meglio dichiarata la parte
sua e la impossibilità di aver Giovanni affo il comando.

Co' sensi della più distinta considerazione sono
(1) Le autografe lettere di Enrie Albanese.

(2) Giovanni come quelli che ha ella.

Firenze 8/ 68

Mons. Sig.
D. Gius. Guerroni
Deputato al parlamento ital.
Firenze

Nell'Autologia fascicolo di Karlo ho letto con ritardo
una bellissima narrazione di fatti gloriosi che immortalano
come il corpo di volontari nella campagna di Roma del
l'anno scorso.

Si m'intressò grandemente lo squarcio di Karlo. Giovanni
e ebbe parte il mio amico la fratello Raff. De Benedetti, Ma-
giore dello Stato Maggiore, Comandante del quinto drappello
del 29 che davanti una falange nemica, forte di numero,
si precipitò, di avervi voler morire piuttosto che arrendersi.

Egli vi lasciò eroicamente la vita, terra fratello mor-
to per la libertà italiana! Salvatore Bignardi, giovane
anch'egli, appena dalla rivoluzione di Palermo del 1860
coronata dallo arrivo di Giuseppe Garibaldi, ebbe aperte
le carceri ove li teneva il Borbone, corse alle barricate
e di là moschettarono a viso aperto le truppe nemiche
che retrocedevano combattendo. Le ultime parole del
l'oste li colpirono al petto e ne caddero morti. Pri-
ma di essere tratti in prigione avevano tanto effi-
cacemente cospirato cogli altri fratelli in accordo co-
gli esuli illustri Pilo, Fabrizi, Crispi.

Anch'egli Raffaele, un giorno prima che succum-
bessero i due fratelli era stato ferito gravemente alla

gamba nel far breccia co' Mille contro l'esercito che osava
perare di respingere gariboldi dalle porte di Palermo.
Ed avanti aveva rifiuto da ribelle, colle armi in pugno,
agitando i paesi vicini a Palermo, che al soccor-
sore del 4 Aprile 1860 avevano perduto le speranze del
risorgimento. Al 1862 fu ad Aspromonte, a fuggire.
Al 1866 lo fu pure sul Tirolo.

Ad Aspromonte, sul Tirolo e nella campagna del
1867 fu anche i suoi fratelli minori Luigi Carmelo.

Tale famiglia, unita, è conosciuta in Sicilia, ed in
Palermo amata. Amato era più che l'altro Raffaele per
contrasto armonico di due caratteri che si congiungono ad-
rarmente. Nell'ordine politico era partigiano della
libertà con ferezza, così che avrebbe detto riprodurre
qualche tinta di medioevo. Tanto più duro quanto
più forte la resistenza che aveva contro. Del resto af-
fettuoso, amorevole, caro a tutti, quanto lo conoscevano.
Non alto di persona, nerboruto, ma in pari tempo sen-
tissimo, aveva dalla natura riportato un sembiante
aperto, dalle linee precise, e dagli occhi neri che vale-
vano ad esprimere colla stessa forza, tenerissimi af-
fetti e robuste ire.

Era dunque in molta considerazione presso i cittadi-
ni. E perciò dopo Monte S. Giovanni tanto in Napoli
che in Palermo ebbe dietro al suo cadavere il pianto
della città in tutto. Perciò, in Palermo ebbe eretto
un busto.

Tutti quelli che dissero della sua fine ammirarono
il coraggio col quale combattette. Al nemico che pro-
ponenza la resa rispondeva: mentecò a prendersi. Quan-
do una palla colpì il calice della sua pistola e solo

no: è un ricordo. Non lasciò di comandare e di
combattere che quando una palla lo colpì alla fronte
e lo stese morto.

Fu uno dei 29 che caddero in Napoli sulla salina di
Raffaele un racconto simile. Furono altri due dei 29
che scrissero e stamparono colle loro firme lo stesso (1).

Fu un altro ancora dei 29, De Rancchi Giacomo,
che dopo l'accaduto al comune nostro amico Enrico Albrici
ma. Fu la voce pubblica che corse da unque del mondo
medesimo.

Ritornando ora sul suo eccellente scritto, a me che cono-
sco la di lui qualità e la vita di Raffaele, forse
prepotente il desiderio che alle nobili pagine fosse dalla
penna medesima aggiunto tutto ciò che lo riguarda in-
sieme alla famiglia, e che vale veramente a far sapere
chi esso sia stato.

Che Ella ne abbia tralciato, e che esponendo il fatto
di Monte S. Giovanni abbia detto di aver egli esso il
comando, pur combattendo eroicamente, è naturalis-
simo quando si riflette che in quel momento in cui
scriveva teneva a cuore il fatto non le persone; che
narrando cose avvenute pochi giorni avanti era
costretta ad attingere alle fonti svariate del momen-
to, sulle quali la storia non ha per ora potuto in-
prontare la piena autenticità; che dei tanti personag-
gi della scena era impossibile conoscere particolarmente
vita e fama.

Poi, infine, è credibilissimo, concomitante al supe-
rior momento di una mischia fatale e di farsi i pro-
prietari, nella quale si trattava più di com-
battere per vincere ma per morire onoratamente, che

(1) I nomi li ha ben visto molto bene.